



I Corridoi umanitari sono una realtà In meno di due anni 1000 profughi giunti in sicurezza in Italia

I corridoi umanitari sono regolati da un Protocollo d'intesa sottoscritto il 15 dicembre 2015 da:

- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie;
- Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione;
- Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia; Tavola Valdese; Comunità di Sant'Egidio

I corridoi umanitari sono frutto di una collaborazione ecumenica fra cattolici e protestanti:

Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (FCEI), Chiese valdesi e metodiste, Comunità di Sant'Egidio hanno scelto di unire le loro forze per un progetto di alto profilo umanitario. Come previsto dal Protocollo d'intesa, il progetto, in meno di due, ha permesso l'arrivo in Italia di 1000 profughi in situazione di vulnerabilità.

I principali obiettivi del progetto-pilota, il primo di questo genere in Europa, sono:

- evitare i viaggi dei profughi con i barconi della morte nel Mediterraneo
- contrastare il micidiale business degli scafisti e dei trafficanti di uomini
- concedere a persone in "condizioni di vulnerabilità" (ad es. vittime di persecuzioni, torture e violenze, famiglie con bambini, donne sole, anziani, malati, persone con disabilità) un ingresso legale sul territorio italiano con visto umanitario e la possibilità di presentare successivamente domanda di asilo;
- consentire di entrare in Italia in modo sicuro per tutti, perché il rilascio dei visti umanitari prevede i necessari controlli da parte delle autorità italiane.

L'azione umanitaria è rivolta a tutte le persone in condizioni di vulnerabilità, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa o etnica.

Le organizzazioni che hanno proposto il progetto allo Stato italiano si impegnano a fornire:

- assistenza legale ai beneficiari dei visti nella presentazione della domanda di protezione internazionale;
- ospitalità ed accoglienza per un congruo periodo di tempo;
- sostegno economico per il trasferimento in Italia;
- sostegno nel percorso di integrazione nel nostro Paese.

La selezione e il rilascio dei "visti per motivi umanitari" – modello per l'Europa

Le associazioni proponenti, attraverso contatti diretti nei paesi interessati dal progetto o segnalazioni fornite da attori locali (ONG, associazioni, organismi internazionali, chiese e organismi ecumenici, ecc.) predispongono una lista di potenziali beneficiari. Ogni segnalazione viene verificata prima dai responsabili delle associazioni, poi dalle autorità italiane. Le liste dei potenziali beneficiari vengono trasmesse alle autorità consolari italiane dei Paesi coinvolti per permetterne il controllo. I consolati italiani nei paesi interessati

rilasciano infine dei “visti con validità territoriale limitata”, ai sensi dell’art. 25 del Regolamento (CE) n.810/2009 del 13 luglio 2009 che istituisce il Codice comunitario dei visti, e che prevede per uno Stato membro la possibilità di emettere dei visti per motivi umanitari o di interesse nazionale o in virtù di obblighi internazionali. Per questi motivi **i corridoi umanitari si propongono come un modello replicabile negli Stati dell’area Schengen attuando una sinergia virtuosa tra istituzioni e società civile.**

L’accoglienza e l’integrazione sono a carico delle organizzazioni promotrici

Una volta arrivati in Italia i profughi sono accolti dai promotori del progetto e, in collaborazione con altri partner, vengono ospitati in diverse case e strutture disseminate sul territorio nazionale, secondo il modello dell’**“accoglienza diffusa”**. Qui viene loro offerta un’integrazione nel tessuto sociale e culturale italiano, attraverso l’apprendimento della lingua italiana, la scolarizzazione dei minori ed altre iniziative.

L’iniziativa è totalmente autofinanziata

Il progetto dei corridoi umanitari non pesa in alcun modo sullo Stato: i fondi per la realizzazione del progetto provengono in larga parte dall’otto per mille della Chiesa Valdese, ma anche da altre raccolte, come la Campagna di donazioni lanciata dalla Comunità di Sant’Egidio.

La stessa Comunità di Sant’Egidio, la Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (nell’ambito del suo programma *Mediterranean Hope*) e la Tavola valdese per il tramite della Commissione Sinodale per la Diaconia (CSD), provvedono alle spese per l’ospitalità dei profughi. Inoltre, i promotori del progetto si avvalgono della collaborazione di alcuni partner e associazioni terze. Sta partecipando al progetto anche la Repubblica di San Marino offrendo ospitalità.

Da Beirut a Roma: con l’arrivo il 27 ottobre di 120 persone, raggiunta quota 1000

Il 27 ottobre arrivano altre 123 persone (47 nuclei familiari, fra cui 54 minori). Un anno e mezzo fa, il 4 febbraio 2016, la prima famiglia ad arrivare con un regolare volo di linea da Beirut (Libano), fu quella della piccola Falak, originaria di Homs (Siria). Il 29 febbraio seguiva il primo cospicuo corridoio umanitario, composto da un centinaio di siriani. Seguirono altri corridoi umanitari sempre dal Libano il 3 maggio, il 16 giugno, il 24 e 25 ottobre, e il 1° e 2 dicembre 2016 e il 30 gennaio, 27 febbraio e 2 marzo 2017, il 27 e 28 aprile, il 4 luglio e il 29 agosto. Come tutti i gruppi giunti finora, anche quest’ultimo è composto in grande maggioranza da siriani, sia musulmani che cristiani. Dall’inizio del progetto complessivamente sono giunti in modo sicuro e legale oltre 1000 persone con 16 voli.

Riconoscimenti

Il progetto dei corridoi umanitari ha ottenuto il plauso da diversi esponenti istituzionali italiani e internazionali, nonché da leader religiosi, primi fra tutti dal **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella** (il 3 marzo 2016 e ancora pochi giorni fa, il 24 ottobre 2017, quando il Presidente Mattarella ha ricevuto la delegazione FCEI al Quirinale), e da **Papa Francesco** (Angelus del 6 marzo 2016), ed è stato insignito in diverse occasioni di prestigiosi premi, come la “Colomba d’oro per la pace”, il premio “Terra e Pace” e il premio “Giuseppe Dossetti”.

Francia. Il primo corridoio su modello italiano è arrivato il 5 luglio

Il modello dei corridoi umanitari è replicabile in tutti paesi dell’area Schengen. Il 14 marzo scorso è stato firmato in Francia un accordo che, con procedure simili a quelle avviate in Italia, lo scorso 5 luglio ha permesso ai primi 16 beneficiari (in tutto l’accordo prevede 500 arrivi in 18 mesi), di giungere in Francia legalmente e in tutta sicurezza. Il progetto francese ricalca quello italiano a carattere ecumenico, e porterà famiglie siriane e irachene fuggite in Libano.

Anche altri Stati europei hanno già manifestato la loro attenzione al progetto.

(27 ottobre 2017)